Senigallia: la città degli stranieri

L'idea di concludere il mio percorso universitario con una ricerca sul ruolo dell'immigrazione nei cambiamenti urbani, è nata dalla consapevolezza, maturata nel corso di questi anni di studio ed avvalorata dall'esperienza quotidiana, del cambiamento in atto nella società a partire dall'inizio degli anni novanta, periodo nel quale la presenza degli immigrati di origine extraeuropea in Italia è notevolmente aumentato.

Lo stanziamento della popolazione straniera ha interessato in un primo momento le grandi città del centro nord della penisola. Oggi i flussi migratori hanno mutato caratteristiche ed interessano nuove aree di partenza e di arrivo; sempre più spesso le mete di arrivo sono rappresentate dalle città piccole e medie. Questo fenomeno è maggiormente riscontrabile nella regione Marche, dove la presenza di grandi città è limitata al solo capoluogo Ancona, mentre numerose sono le realtà insediative con meno di cinquantamila abitanti.

Senigallia, città in cui vivo ed alla quale è riferita questa ricerca, ha una storia urbana antica, essendo stata la prima colonia romana fondata sulle coste del mare Adriatico, ed ha avuto momenti di espansione e periodi di abbandono che sono coincisi, fino alla fine del XIX secolo, con le alterne fortune della fiera franca. Gran parte dei cambiamenti urbani avvenuti nei secoli sono stati favoriti dall'arrivo e dallo stanziamento di stranieri provenienti da ogni parte del Mediterraneo. La loro presenza, assieme al transito delle merci durante lo svolgimento della fiera franca, ha arricchito economicamente e culturalmente la città, che è stata, nei secoli, punto d'incontro di idee e di popoli diversi

A partire dall'inizio del novecento, dopo un periodo di declino causato dalla fine della fiera franca e dei privilegi ad essa connessi, Senigallia ha trovato nuova vitalità grazie allo sviluppo del settore turistico.

La decisione di legare la crescita economica della città all'espansione di questo solo settore ha condizionato lo sviluppo urbano: Senigallia si estende prevalentemente lungo la fascia costiera, dove sono ubicate non solo le strutture turistiche, ma anche zone residenziali e commerciali.

Il notevole sviluppo urbano degli ultimi anni si è manifestato sia attraverso l'edificazione di nuove aree sia con il recupero e la reinterpretazione di spazi già esistenti. Accanto all'espansione del tessuto urbano, gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un lieve incremento demografico dovuto in prevalenza all'arrivo e all'insediamento in città di nuove popolazioni immigrate.

In genere, la presenza degli stranieri nelle grandi città ha dato origine a trasformazioni dello spazio urbano: nelle città anglosassoni questi cambiamenti si sono manifestati attraverso la formazione di *ethnic enclaves* e di *excluded ghettos*; in Europa l'insediamento delle nuove popolazioni è avvenuto in prevalenza nelle aree "periferiche" delle città che sono state reinterpretate dagli immigrati stessi.

In questa analisi ho cercato di stabilire se l'arrivo e l'insediamento della popolazione immigrata è stata la causa delle trasformazioni in atto nel tessuto urbano della città di Senigallia.

In primo luogo ho ripercorso i cambiamenti urbani che hanno interessato Senigallia nel corso dei secoli, con particolare interesse agli anni '20 e '30 ed al periodo che va dalla ricostruzione postbellica sino ai giorni nostri. E' infatti proprio nel corso del XX secolo che si sono riscontrate le variazioni urbanistiche più significative che ancora adesso condizionano l'espansione della città. Per avere una visione completa dello sviluppo attuale e per conoscere le caratteristiche delle diverse zone di Senigallia, ho ritenuto opportuno compiere una descrizione dei quartieri e delle aree meno urbanizzate che formano il territorio comunale. Di ogni zona ha cercato di porre in evidenza le funzioni, i servizi presenti e le caratteristiche edilizie, mettendo in risalto nei vari rioni, le differenze tra le zone centrali e quelle periferiche.

Successivamente ho descritto le caratteristiche dei movimenti migratori avvenuti a partire dalla fine del secondo conflitto mondiale, soffermandomi in particolare sui flussi migratori che hanno interessato l'Italia, la regione Marche ed in particolare la città di Senigallia. Ho ritenuto utile acquisire informazioni sulla consistenza numerica dei flussi migratori nei differenti periodi, sulle aree di provenienza e su quelle di permanenza, sulle occupazioni svolte dagli immigrati una volta giunti nei luoghi di arrivo, componendo in questo modo un quadro esauriente delle caratteristiche quantitative e qualitative dell'immigrazione straniera che hanno interessato le varie province marchigiane ed il territorio del comune di Senigallia.

Dopo aver raccolto informazioni sulla sua storia urbana del territorio e sui flussi migratori che lo hanno interessato a partire dalla fine del XIX secolo, ho intrapreso l'analisi vera e propria, che mi ha permesso di verificare l'eventuale relazione tra l'insediamento degli immigrati ed i cambiamenti nello spazio urbano di Senigallia.

Ho dato grande importanza al reperimento dei dati relativi al numero di cittadini stranieri presenti e alla collocazione dei loro domicili all'interno dell'area analizzata. Ho verificato la

presenza sul territorio di forme di concentrazione dei cittadini immigrati ed ho posto in risalto le caratteristiche dei luoghi dove si concentrano le abitazioni degli stranieri e le specificità delle aree dove il loro insediamento è scarso. Ho cercato di stabilire se esistono dei fattori che condizionano le scelte abitative degli immigrati. Infine, grazie all'osservazione della cartografia, ho potuto stabilire se esistono forme di concentrazione di cittadini provenienti dalla stessa nazione.

Molti dei risultati ai quali sono giunto, sono stati ottenuti attraverso l'osservazione delle cartografie sulle quali ho riportato le informazioni inerenti alla disposizione delle abitazioni occupate dai vari gruppi di stranieri presenti in città. Accanto allo studio dei dati mi è stata di grande aiuto l'osservazione diretta dei luoghi.

Grazie a questa analisi ho potuto stabilire il ruolo dell'immigrazione nei cambiamenti urbani e sono giunto ad alcune conclusioni sulle modalità ed i tipi di insediamento della popolazione straniera. Inoltre ho cercato di comprendere il grado di integrazione degli immigrati all'interno del tessuto urbano ed ho messo in risalto i problemi ancora aperti.

Analizzando la situazione degli insediamenti urbani dei cittadini immigrati all'interno del territorio del comune di Senigallia, è stato possibile rispondere ai quesiti che hanno mosso questa tesi di laurea: l'arrivo della popolazione immigrata riscontrabile a partire dagli ultimi anni novanta, ha dato origine a cambiamenti negli spazi urbani della città di Senigallia? E se sì, sono comparsi nuovi spazi urbani, simili a quelli che negli Stati Uniti vengono definiti *Ethnic enclaves* o gli *excluded ghetto*? Sono aumentate le differenze tra le zone centrali e le periferie urbane, nelle quali ho potuto constatare l'insediamento dei cittadini stranieri?

Gli immigrati giunti a Senigallia a partire dagli anni '90, sono venuti in contatto con una realtà in via di trasformazione. Il bisogno di adeguarsi alle nuove esigenze turistiche e di rinnovare molte delle strutture ricettive presenti, ha dato vita negli ultimi anni a profondi cambiamenti urbani, messi in atto sia dalle amministrazioni locali, sia a seguito degli investimenti privati. In particolare la città è cresciuta grazie alla edificazione di numerose costruzioni destinate alla residenza civile, al turismo ed al commercio. Gli stranieri che si sono insediati, e che stanno ancora arrivando, hanno contribuito a modificare il volto della città.

Ho potuto stabilire nel corso dell'analisi come la scelta della casa da parte degli immigrati, sia condizionata da una serie di fattori che derivano sia dalla volontà dei singoli individui di stanziarsi in prossimità dei luoghi di lavoro o nelle vicinanze di determinati servizi (scuole, asili, ecc.), che dalle restrizioni imposte dei costi economici e dalla discriminazione dei

locatori. Questi fattori hanno favorito l'insediamento della popolazione immigrata negli spazi cittadini caratterizzati da determinate qualità. I luoghi della città di Senigallia che soddisfano queste caratteristiche sono individuabili in prevalenza lungo le vie di comunicazione caratterizzate dal forte traffico, poste in prossimità del centro città. In queste "*aree periferiche urbane*" vengono soddisfatti tutti i requisiti richiesti. In primo luogo, vi è disponibilità di appartamenti, che non sono ambiti dalla popolazione italiana a causa delle loro caratteristiche. In secondo luogo, e come conseguenza della scarsa richiesta da parte del mercato, le abitazioni situate in questi determinati spazi, hanno costi di locazione notevolmente inferiori alla media delle aree in cui sono ubicate. Inoltre, essendo collocate in prossimità del centro città o lungo le strade di accesso ad esso, risultano poco distanti dai servizi.

L'insediamento della popolazione immigrata in questi spazi, non ha dato vita a particolari conflitti sociali. L'assenza di situazioni di attrito tra la popolazione autoctona ed i nuovi arrivati, non è da imputare ad una maggiore apertura e disponibilità all'accoglienza dei senigalliesi. Ritengo invece che la quiete sociale sia scaturita principalmente dal dislocamento delle abitazioni degli immigrati nel territorio. Le zone dove più forte è la loro presenza, sono state in un recente passato caratterizzate da un progressivo abbandono da parte della popolazione italiana, attirata da altri quartieri situati in zone più salubri e di maggiore pregio. Gli immigrati si sono dunque inseriti nel tessuto urbano andando ad occupare le aree lasciate libere dalla popolazione locale, portando nuova vitalità a zone che stavano divenendo spopolate, in particolare lungo gli assi viari caratterizzati da forte traffico. Queste strade, che ho definito come "cicatrici" del tessuto urbano, senza l'arrivo e l'insediamento della popolazione straniera avrebbero continuato a subire lo spopolamento ed il decadimento edilizio, divenendo uno spazio interno alla città non inserito nel tessuto vitale di Senigallia. Lo stanziamento degli stranieri ha permesso il reinserimento di queste periferie urbane all'interno del tessuto cittadino. Oltre ad occupare "nicchie" vuote, la presenza dei nuovi arrivati ha favorito l'apertura, in queste aree, di attività commerciali che sono necessarie al soddisfacimento dei bisogni quotidiani (market, bar, lavanderie, ecc.).

L'arrivo dei flussi migratori avvenuti a partire dagli ultimi anni novanta e nei primi due anni del terzo millennio, ha quindi prodotto modificazioni all'interno dello spazio urbano della città di Senigallia. Questi cambiamenti non hanno visto la nascita di nuove aree residenziali a basso costo, ma il recupero e la reinterpretazione di aree già esistenti. Dal punto di vista

urbanistico, questi cambiamenti scaturiti dallo stanziamento della popolazione straniera, sono stati positivi.

Si è assistito, come già evidenziato, al recupero parziale di alcune aree dimesse, e ad una loro reimmissione all'interno degli spazi urbani. I cambiamenti avvenuti non hanno creato invece le condizioni affinché si costituissero nuovi spazi, simili a quelli che negli Stati Uniti hanno preso il nome di "quartieri etnici" o i "nuovi ghetti urbani".

La scarsa presenza sul territorio di immigrati residenti ha fatto sì che le zone dove si concentrano le loro abitazioni non siano divenute aree omogenee dal punto di vista etnico. Anche nelle zone dove più forte è la loro concentrazione, come ad esempio nel quartiere "Porto", la presenza di cittadini italiani è consistente, tanto da rappresentare la maggioranza dei domiciliati; a Senigallia, quindi, non è riscontrabile la presenza di forme di separazione etnica. Semmai forme di separazione avvengono a causa delle differenze di status sociale ed economico tra i vari cittadini residenti.

Gli immigrati, posti spesso ai gradini più bassi della scala sociale ed occupati in attività scarsamente remunerate o stagionali, non hanno la possibilità di stanziarsi nelle aree che presentano alti costi di mercato e di locazione. <<*Il mercato segrega attraverso il prezzo*>>(P.Marcuse,R Von Kempen, *Globalizing City.A new spatial order*), separando i cittadini più abbienti, da quelli indigenti, senza distinzione di colore e nazionalità. Forme embrionali di concentrazione etnica esistono, in particolare per le etnie più deboli e stanziate a Senigallia da poco tempo, come quella proveniente dal Bangladesh. Questi gruppi cercano di posizionare le abitazioni da loro occupate a poca distanza l'una dall'altra, per creare condizioni che rendano più sopportabile lo sradicamento e la scarsa integrazione all'interno della società ricevente.

Il fenomeno dovrebbe essere monitorato con regolarità, poiché la situazione internazionale sembra permanere in uno stato favorevole agli spostamenti di popolazione da zone più povere verso le aree a maggiore sviluppo economico.

I nuovi flussi migratori potrebbero dar vita anche nelle realtà più piccole come Senigallia, a fenomeni urbani nuovi che già ora si presentano in embrione.

La sfida è duplice: da un lato riuscire a prevenire l'insorgenza dei problemi legati alla scarsa integrazione, che sono legati a doppio filo con i fenomeni di degrado urbano; dall'altro trasformare la città in una nuova realtà capace di favorire l'integrazione mantenendo le specificità proprie di ogni popolo, poiché la nascita di una società multietnica è questione, volenti o nolenti, di pochi anni, anche nelle piccole città.